



FINO ALLE SOGLIE DELLA STORIA
CAPOLAVORI DAL MUSEO ERMITAGE
E DAI MUSEI DELLA SARDEGNA

“Eurasia” è certamente **una mostra non convenzionale**, una mostra che **vuole abbattere le barriere di spazio e tempo**. Vuole **abbattere le distanze tra gli oggetti e il visitatore**. Superando la freddezza del “sotto vuoto”, e della presentazione dei reperti... spalle al muro. Creando un **dialogo emozionale**, cancellando, in maniera poetica e visionaria, la distanza che separa l’archeologia dalla contemporaneità, la storia di quell’oggetto dal nostro vivere quotidiano.

Ogni sezione della mostra è pensata come un’esperienza immersiva. I sensi esaltati dall’uso di materiali tattili, forme simboliche, percorsi, proiezioni eteree. Elementi che ci accompagneranno alla riscoperta delle nostre origini.

Materia, immagine, forma, gli strumenti che, sezione per sezione, rappresentano le rivoluzioni che ci hanno portato a essere quelli che siamo, attraverso i **reperti simbolo di questa rivoluzione**.

CONCEPT ALLESTITIVO
a cura di Angelo Figus

Ogni sezione tematica è narrata da una diversa installazione, dedicata al particolare processo evolutivo che gli oggetti testimoniano. Non soluzioni allestitivo dissonanti, ma declinazioni narrative che con lo stesso stile cambiano supporto a seconda del tema e della tipologia dei reperti. Non vetrine, ma estensioni delle funzioni e dei significati dei reperti contenuti. Per immaginare il passato con gli occhi del futuro. L’archeologia del futuro.

TUTTIGIORNI (dal sole alla luna)

Il nuovo quotidiano e gli strumenti del vivere.

Il concetto rivoluzionario della stanzialità è rappresentato attraverso un’astrazione del rifugio, la casa, il riparo, costruito per restare e durare e agglomerarsi ad altre unità. Al centro della sala, come al centro di un nuovo mondo.

Un simbolo intimo privato che custodisce nelle sue pareti le nostre memorie e i bellissimi reperti di argilla, pietra e le prime leghe metalliche che sanciscono la fine del nomadismo. Un paesaggio tattile e materico, che richiama le coltivazioni, fa da cornice all’installazione centrale, oltre che da supporto alle proiezioni che estenderanno l’esperienza attraverso immagini e testi legati al paesaggio.

Viviamo in un’era di nomadismo globale, per lavoro e svago, un’era di spostamenti frenetici. Oggi come allora l’idea di casa come rifugio e di coltivazione del nostro cibo ci accompagneranno alle soglie di una nuova Storia.

RIVOLUZIONE METALLI (pietre vive)

La rivoluzione dei metalli.

Il processo di rivoluzione della lavorazione dei metalli è rappresentata da un’installazione ispirata alle mutazione e trasformazione della materia. Dalla pietra al metallo. Processo di trasformazione che permise all’uomo la possibilità della produzione in serie, un nuovo modo di produrre, commerciare e di creare ricchezze.

Uno snodo dinamico di moduli espositivi geometrici, che si compenetrano, segnati da lame di luce arancione come il metallo fuso. I reperti sono esposti all’interno di questa



rappresentazione della trasformazione, rievocando il processo di realizzazione dello stesso manufatto presentato al suo interno.

L'ambiente è caldo, lavico, alle pareti di ferro proiezioni contemporanee di colate di metallo e lavorazioni di materia incandescente, movimenti e battiti cadenzati. Il processo di trasformazione della materia, dalla reperibilità alla realizzazione del manufatto, sono l'aspetto più affascinante rispetto alla produzione di arte, design, e moda contemporanea. Spesso più interessante dell'opera finita. Un'idea dell'uomo preistorico.

POTEREVANITAS (potere e vanità)

Le forme del lusso e del potere.

Le nascenti ricchezze, legate ai nuovi sistemi di produzione, generano distinzioni e desiderio di riconoscibilità e regalità. E si manifestano attraverso oggetti importanti e l'ostentazione del lusso, del proprio status, del proprio valore, del proprio potere. L'istallazione di questa sezione della mostra, valorizza i reperti più preziosi. Oro, argento, ambre, pietre turchesi, gioielli "trofeo" di rarissimi denti atrofici di cervo, pendenti.

Una successione dinamica di espositori tagliati come pietre preziose all'interno delle quali "brillano" i reperti. Un bagliore che innesca quasi il desiderio di possederli. Desiderio e potere.

L'atmosfera della sala è ricca, luminosa, superficie riflettente sulla quale sovraproiettare le gigantografie dei reperti.

BOVEMACHINA (macchine di carne)

L'uomo, il cavallo e gli altri animali.

Non più potenziale cibo oggetto di caccia, ma prezioso alleato con il quale convivere. Stabilendo un rapporto di muto beneficio. L'animale diventa simbolo di capacità e potenza eccezionale. Unito alla ruota diventa inarrestabile mezzo di trasporto e di spostamento rivoluzionario. A questa "unione" e intersezione s'ispira l'installazione al centro della sala.

Un ibrido a metà tra un carro e un animale meccanico. Trasporta in sé l'idea stessa del movimento e del cambiamento e le bellissime opere "animali". L'ambiente è buio, profondo, materico, avvolgente, nero. Le proiezioni sullo sfondo nero raccontano di questo speciale rapporto tra animale e uomo, che da allora in poi è patrimonio collettivo diffuso.

Una narrazione poetica in una lingua-non lingua, tanto arcaica quanto futura, accompagna il visitatore in questa passeggiata, i diversi effetti sonori sottolineano le diverse atmosfere delle sale. L'utilizzo della tecnologia non è leggero e poetico.

Buon viaggio.